



Era nata la Coppa...

Da un'idea di vent'anni or sono ai mondiali di rugby. I primi impatti, i primi successi e poi l'esplosione con l'ultima edizione in Inghilterra. Dal 1987 ad oggi un percorso vincente

DI **DANNY ARATI** [danny@arati.co.uk]

Concepita verso la fine del 1983 allorché le federazioni australiana e neozelandese scrissero in maniera indipendente all'International Rugby Board di poter svolgere un torneo mondiale, la coppa del mondo di rugby ha fatto passi da gigante.

L'occasione dell'ARU era unica: organizzare una manifestazione mondiale in concomitanza col bicentenario dell'Australia che sarebbe caduto nel 1988, mentre la NZRFU, all'insaputa della richiesta australiana, aspirava ad organizzare l'evento un anno prima, ovvero nel 1987. Appena si seppe che le due federazioni avevano i medesimi intenti ed obbiettivi, la ARU invitò il presidente della NZRFU (Cec Blazey, ndr) ad una seduta durante la quale vennero eletti quattro rappresentanti per entrambe le federazioni, costituendo un comitato speciale con il compito di preparare una domanda da sottoporre all'attenzione dell'IRB.

L'australiano Sir Nicholas Shehadie ed il neozelandese Dick Littlejohn vennero eletti a presiedere il comitato organizzatore. Unanimemente fu convenuto che il 1987 fosse il più adatto ad ospitare la prima edizione della Coppa del mondo. Non mancarono tuttavia divergenze di opinioni sulla necessità e la volontà di disputare o meno una simile manifestazione, ma tagliando la testa al toro, nel marzo 1984 l'IRB avocò a sé l'idea provvedendo a condurre una ricerca da presentare formalmente alla riunione dell'International Rugby Board nel 1985. In questa riunione venne approvata l'idea della Coppa del mondo inaugurale da disputarsi in Australia e Nuova Zelanda nei mesi di maggio e giugno del 1987.

Al via della prima Rugby World Cup 1987 parteciparono 16 nazioni ad invito; entrambi le semifinali vennero giocate in

Australia, mentre le finali per il 3° e per il 1° posto vennero disputate in Nuova Zelanda.

L'evento venne diffuso in 17 nazioni con un audience di 300 milioni di telespettatori, un buon risultato per quei tempi. Dal punto di vista economico il torneo finì con un guadagno netto di un milione di sterline, derivate da un introito lordo di 3,3 milioni di pounds.

Erano i prodromi di quello che sarebbe stato un gigantesco business. Dopo questo abbrivo moderato, ogni susseguente Coppa del mondo è stata in grande crescendo; battuti i record commerciali e di audience televisiva, con posizionamento al terzo posto degli eventi sportivi più seguiti (dietro ai Giochi Olimpici ed ai mondiali di calcio, ndr). L'apice con la RWC del 1999 trasmessa in oltre 150 nazioni con oltre 3 miliardi di telespettatori: utile netto di oltre 47 milioni di sterline il che significò un guadagno di gran lunga superiore delle tre precedenti edizioni. Ammontarono a quasi 70 i milioni di sterline introitati nelle casse degli organizzatori e l'avvocato Vernon Pugh presidente dell'IRB e della Rugby World Cup Ltd., promise solennemente che i guadagni della Rugby World Cup 2003 sarebbero stati reinvestiti nella palla ovale per incrementare lo sviluppo e l'assistenza alle nazioni rugbystiche. Pugh affermò che l'investimento avrebbe portato tali nazioni a rafforzarne i programmi di istruzione, portando le compagini di quei paesi a raggiungere competitività a livello internazionale.

A differenza delle 16 nazioni invitate al torneo del 1987, la Rugby World Cup che sta prendendo il via vedrà la partecipazione di 20 squadre, delle quali 8 entrate di diritto avendo raggiunto i quarti di finale nella precedente manifestazione. ■



Cardiff, Millennium Stadium. Finale Rugby World Cup 1999. Sua Maestà la Regina, Leo Williams (Chairman) e Vernon Pugh (a destra) premiano i francesi secondi classificati